

La valle delle ginestre ¹

Sparta, come chiamano in lingua arbereshe la ginestra a San Paolo Albanese (Shen Pali), è una pianta da fibra, che cresce spontanea ed è diffusissima negli aridi terreni dell'Italia meridionale e dell'intero bacino del Mediterraneo.

Ha rami a forma di giunchi di verde intenso e fiori giallo-dorati profumatissimi la ginestra odorosa o di Spagna (*spartium junceum*), che copre molta della campagna di San Paolo Albanese e della Valle del Sarmento da Valsinni a Terranova di Pollino.

In questi argillosi pendii, un paesaggio di “fere, sassi, orride ruine, selve incolte e solitarie grotte” invocato nelle sue struggenti liriche, entro le mura del suo castello sotto Monte Coppolo, da Isabella Morra, negli anni del XVI secolo, in cui la poetessa di Valsinni consumava la sua tragica esistenza, la comunità arbereshe di San Paolo Albanese, profuga dalla Morea, formava il suo insediamento alle pendici del Monte Carnara.

Quasi intatto nelle sue case in pietra, nei tetti in coppi, nei camini fumanti, nelle scale e nei ballatoi esterni alle abitazioni, negli intricati vicoletti e negli slarghi popolati dalle gintonie (il vicinato), dalle anziane donne nei loro tradizionali costumi e col capo coperto nei loro panni rossi, il piccolo borgo rurale si affaccia su un paesaggio agrario, dove la dimensione delle biodiversità e del loro inscindibile nesso tra agricoltura, pastorizia, ambiente naturale e tradizioni è misurata da un mosaico di risorse locali: la *banxhurna ka Karnara*, la peonia rossopurpurea dei detti popolari originaria dell'Europa meridionale e delle vicine regioni asiatiche; i campi coltivati a grano e turnati con orzo, avena, cercole, fave, ceci, foraggi; i pascoli occupati da piccoli greggi di pecore e di capre accompagnati da un maiale, un cane e un asino; le siepi di rovi, di rosa canina, di biancospino, di vitalba; i peri e i prugni selvatici, le querce, i fichi, i noci, i mandorli, gli olivi, le vigne; i terreni un tempo coltivati ed ora abbandonati invasi da folti cespugli di ginestra.

Al di là del Sarmento svettano le Serre del Pollino e Pietra Sasso, quello “scuro pinnacolo di roccia, visibilissimo punto di riferimento” osservato e raccontato dal viaggiatore inglese Norman Douglas agli inizi del novecento.

Dall'esplosione gialla della fioritura in primavera al predominio verde dei gambi in autunno la ginestra cambia sembianze e si prepara a farsi raccogliere e lavorare da una cultura materiale che si è industrializzata per approvvigionarsi di tele, di tovaglie, di sacchi, di bisacce, di tessuti per usi sia domestici sia agricoli.

Tutte le famiglie, sul finir dell'estate, provvedevano a farsi le scorte.

Come per la mietitura, per la vendemmia, per i tanti riti collettivi, si raccoglievano all'aperto, attorno al fuoco e ad una grande caldaia per bollire i mazzetti già assettati di ginestra e poi sfilarne la fibra, che raccolta in matasse, macerata, ripetutamente sciacquata e lasciata asciugare al sole, veniva, quindi, cardata, filata, eventualmente colorata, e preparata per la tessitura.

Con la istituzione del Museo della cultura arbereshe, con la Mostra permanente degli “oggetti dalla memoria” e con il Laboratorio dell'artigianato tradizionale locale, recuperare la memoria di questo lavoro, per fortuna in disuso solo da qualche anno, nella comunità, nelle famiglie, tra gli anziani e restituire questi “saperi” alla collettività, ai giovani, agli interessi, agli interrogativi, alle aspirazioni di una nuova civiltà è stato un riprendere il percorso dei valori delle radici e della identità, un mantenere in vita, non solo conservare, gli oggetti, i luoghi, i fatti e un coltivare culturalmente

¹ Annibale Formica, “La Valle delle ginestre”, nel cofanetto di foto “*San Paolo Albanese, il Colore della ginestra*”, di A.Saponara, stampato a cura del Museo della Cultura Arbereshe di Grafica&Stampa di Altamura (Ba), aprile 2000.

l'innesto di nuovi disegni, nuove prospettive, nuova cultura; è stato un riprendere la storia del paese, Shen Pali , riprendere questa terra di ginestre, di peonie, di minoranza etnico-linguistica, ed accompagnarla con le sue diversità verso nuovi confini, nuovi orizzonti, senza che siano omologate, espropriate, spolate, colonizzate.

Il ciclo della ginestra a San Paolo Albanese è la materializzazione di una testimonianza emblematica della cultura arbereshe, via via affermatasi come bene culturale a se stante.

Il rischio che incombe è la sua mercificazione.

San Paolo Albanese vuole esserne, invece, custode e vuole adoperarsi al meglio per conservarlo, tutelarlo e valorizzarlo.